

La Propaganda

Cento correnti con la Posta

Anno V. - N. 416

Napoli, Giovedì 12 Febbraio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre } L. 5,00 3,00 1,50

Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Pei provvedimenti pel Mezzogiorno

La polemica sulla questione meridionale, che l'opera nostra modesta ha pure contribuito a sollevare, si allarga entro il Partito Socialista e fuori di esso.

Non è facile ancora prevedere a quali conseguenze pratiche essa menerà, ma la costituzione di un comitato fra deputati socialisti, nelle persone degli on. Bissolati, Cicotti e Turati, che presenti al Gruppo Parlamentare delle proposte concrete, ci assicura almeno che la nostra rappresentanza parlamentare non si troverà impreparata innanzi al grave problema, che sarà fra breve discusso.

Quello che ci pare stia divenendo sentimento quasi unanime, è che il Partito Socialista debba presentarsi con un programma proprio, sulla grave questione, e che, nell'accettare o nel respingere le proposte altrui, anche insufficienti non debba farsi guidare da convenienze parlamentari o da simpatie ministeriali, ma considerare, obiettivamente le proposte stesse.

Questo è quanto noi siamo venuti sostenendo fin dal principio, e gli ultimi articoli polemici di *Reum scriptor* sulla *Critica Sociale*, dai quali la tesi del Turati, che bisogna abbandonare la risoluzione della questione meridionale alla dea Gloria, o, in linguaggio comune, abbandonare il Mezzogiorno agli interessi e al buon volere del Settentrione, esce irrefutabilmente battuta, concludono appunto con uno schema di programma per il Partito Socialista.

Ed è notevole che nell'articolo ultimo di *Reum scriptor* si proponga appunto l'approvazione, con alcune modifiche, delle proposte Ferraris e Sonnino.

Ed a proposito di questo, l'on. Napoleone Colajanni, senza dubbio uno dei più competenti studiosi nostri di questioni sociali, e veramente benemerito dell'Italia meridionale per il lungo studio e il grande amore, che le ha dedicato, pubblica, nell'ultimo numero della *Rivista popolare*, un notevolissimo studio.

Il nostro illustre amico scrive che egli si diverte a guardare dalla finestra le dispute fra socialisti, e mentre constata che i socialisti, a proposito della questione meridionale, hanno mostrato di non disinteressarsi dalla realtà, e dalle questioni pratiche, accusa ad un tempo di inconseguenza riformisti e rivoluzionari, per il loro atteggiamento rispettivo.

Già avevamo risposto all'accusa, verutaci da altri, che noi non siamo, nè siamo mai stati contrarii alle riforme, ma solo al fare delle riforme lo scopo precipuo della nostra azione di parte, ed a sacrificare ad esse la costante azione di classe del partito nostro, in opposizione a tutte le forze conservatrici, ed alle varie frazioni della classe dominante. Molto strana, è invece, la posizione dei nostri compagni riformisti, che si dichiarano contrari alle riforme. E ciò il Colajanni accenna molto efficacemente.

Ma la parte sostanziale dello studio del Colajanni, che lo rende contributo prezioso alla polemica sulla questione meridionale, sta nel mostrare la necessità di provvedimenti pel Mezzogiorno, e nel rispondere alle obiezioni sollevate dalle proposte dell'onorevole Sonnino.

Il Colajanni constatata la innegabile, profonda differenza di condizioni fra Nord e Sud, constatata la sperequazione tributaria esistente, passa, da buon positivista, ad affermare la necessità di provvedimenti diversi, per regioni così diverse. Ogni provvedimento generale, anche se utile, non potrebbe che conservare la differenza esistente, e farebbe continuare il pericoloso stato attuale.

Dalla lucida, esauriente risposta alle varie obiezioni, che ci dispiace che lo spazio non ci consenta di riassumere, ci pare esca provato incontestabilmente che: a) una sperequazione tra

l'imposta fondiaria nel Nord e nel Sud esiste; b) che l'agricoltura meridionale ha urgente bisogno di sgravi tributari, e di altri provvedimenti in suo favore, c) che l'essere la proposta Sonnino insufficiente a risolvere il problema meridionale non è una buona ragione per non accettarla.

L'articolo del Colajanni è, certo, il contributo più notevole che si sia portato alla questione, e lo studio più completo che se ne sia fatto.

Ma già, dalle discussioni teoriche degli studiosi e dei pubblicisti, si accenna a passare a richiamare il paese ad interessarsi all'importante problema.

Notevole, a questo riguardo, la proposta Salvemini-Leone, di intervenire al congresso indetto dalla « Associazione democratica per la riscossa del Mezzogiorno », per discutere la questione meridionale, e farvi prevalere il pensiero dei socialisti.

Ora, e in ciò siamo pienamente di accordo col Ferri, noi non vediamo la possibilità di alcuna conclusione pratica, o, se ad una conclusione si venisse; questa intesa non potrebbe che avere effetti dannosi per il partito socialista.

Le associazioni politiche non sono accademie ed una discussione sulla questione meridionale non può non avere portata politica.

I diversi partiti, rappresentati in questo congresso, non potrebbero lasciar da banda i loro differenti punti di vista, e trovarsi di accordo su tutto un programma come, appunto perchè son partiti diversi, rappresentanti diversi interessi di classi.

Per i socialisti, il problema meridionale non può essere risolto, nè il progresso di tutta l'Italia assicurato, senza un indirizzo completamente diverso della politica dello Stato e una diminuzione delle spese improduttive militari ed altre. In ciò non annuirebbero nè i democratici, nè tanto meno i conservatori.

E così, quando sorgessero i socialisti a difesa degli interessi dei contadini, troverebbero contro di sé tutti gli altri.

Nè il partito può intervenire al congresso, nè sarebbe buona opera di educazione politica che i suoi uomini vi aderissero, a rappresentare tendenze ed opinioni individuali, a partecipare a deliberazioni che non sarebbero impegnative per alcuno, e a fomentare l'illusione di una questione meridionale superiore ai partiti, come un tempo si è voluto, a Napoli, inventare una questione morale egualmente superiore ai partiti.

Le questioni della vita pubblica, quali che siano, non si risolvono mettendo da parte la propria fisionomia politica, ma anzi con la lotta feconda delle varie parti politiche.

I socialisti meridionali credono necessario di intendere sui bisogni delle loro regioni, ed indicare al Partito quale sia la linea che essi credono si debba seguire? E bene, lasciando da parte tutte le *Associazioni democratiche* del mondo, senza correre il rischio di far nascere alcun equivoco, essi hanno a loro portata un mezzo semplice e logico: indire un congresso dei socialisti del Mezzogiorno per discutere la questione meridionale.

E se l'idea, lanciata da queste colonne, verrà raccolta, i risultati non saranno forse di scarsa importanza per il Partito socialista e per le nostre regioni.

E. C. Longobardi

La conferenza sulla questione meridionale che l'on. prof. Napoleone Colajanni dovrebbe tenere domenica prossima è rinviata a tempo da destinarsi per l'improvvisa malattia da cui l'illustre uomo è stato colpito.

Nel darne ai lettori l'annuncio, inviamo all'on. Colajanni tutti i nostri più fervidi voti per una guarigione che in breve tempo lo ridoni alle lotte feconde del pensiero e della libertà di cui egli è così benemerito soldato.

I biglietti sono validi per la prossima volta.

Comprato
La Strada
Abbon. semestrale L. 1.00 Abbon. annuo L. 2.00
Ogni numero cent. 10
Redazione e Amministrax.: Monte di Dio 74 - Napoli

I promettenti giovani, dilettanti di incendio di suppellettili scolastiche e di profanazione di cadaveri, non han gradito la manifestazione della nostra indignazione e del nostro schifo per il loro contegno. E chiamano libello la Propaganda, ed anonimo l'articolo, firmato con le iniziali di un nostro redattore, che non ha mai sognato di nascondersi.

E raccontando a modo loro alcuni particolari, indecenti abbastanza anche nella loro versione, vogliono farsi perdonare l'inciviltà di tutto il loro operato, e protestano contro il giudizio sulle loro tendenze morali.

Ma si scoprono, i bravi giovanotti, quando scelgono il giornale-fogna come ricettacolo degno della loro prosa.

Vanno a scuola da Tartarin. È la loro condanna. E non sprecheremo per loro nemmeno una parola. Hanno la nostalgia del fungo. Vi restino.

Le allegre nozze (Figaro qua, Figaro là...)

Consummatum est! Il *Corriere di Napoli* di Marghieri e il *Mattino* di Scarfoglio (*arcades ambo*) han già firmata la scritta nuziale, sere sono, a Roma; e fra pochi giorni, in conformità di un bravo contratto, i due organi della napoletana onestà diventeranno un organo solo e sempre pel bene indivisibile del re danaro e della patria vanità.

L'allegre notizia l'ha comunicata al pubblico un funebre giornale: *Il Giornale d'Italia*.

Ma essa era preveduta. Da che il *Corriere*, uscito quasi affatto dalle mani di Matteo Schilizzi, divenne proprietà del noto gruppo bancario-forense, i suoi punti di contatto col foglio di *Tartarin* si moltiplicarono. E, nei metodi, nelle aspirazioni, nel modo di intendere i doveri e i dritti della stampa, l'un giornale con l'altro si è come confuso in guisa che l'un dei due pareva dell'altro la copia conforme.

Vero che il *Mattino* difende e il *Corriere* combatte l'onorevole Giolitti.

Ma queste sono bazzecole per certi egregi pennivendoli. Difese e attacchi che tolgono la loro ragione da un movimento di cassa pubblica o privata, non possono impedire certe stipulazioni.

Difendere o combattere un ministero e magari una dinastia è, per codeste livree, una questione di convenienza.

La logica adunque, unica Dea, presiede ispira e ribadisce le nozze fra questi due ventri molto antimeridiani.

Lasciamo che si uniscano. Benediciamola anzi la loro unione, che è la sola buona azione compiuta da gente refrattaria alla virtù.

Essa, infatti, fondendosi, dichiara la soppressione di una delle due stupende gazzette. Risparmieremo adunque il cinquanta per cento di nausea quotidiana. Una buona percentuale, poffarbacco! Il risultato, checché se ne dica, è abbastanza antisettico. La recentissima combinazione chimica dà adunque, se non un precipitato di moralità, un precipitato di igiene.

Senza, ben inteso, l'annessa e connessa illarità pel disinvolto amplesso.

Le collezioni dei due giornali sono là, alla Biblioteca, agli ordini di chi volesse scorrerle.

E le vada a leggere il lettore. — Si diventerà. — I due fratelli siamesi di oggi han dato fino a ieri dei punti a Caino di biblica memoria.

Si legga nel *Mattino* di vari anni fa la *Nenia di un disprezzato* di Edoardo Scarfoglio.

A nessuno del *Corriere* (e tanto meno allo spaventoso Scalerà) sono risparmiate le sculacciate più mortificanti.

Di che sorprendersi, del resto? Tutta questa legione di scettici, che si serve della penna come certe donne si servono della loro beltà, è ben naturale che finisca con volersi un gran bene e col formare una sola famiglia — Il ventre li separò? il ventre li riunirà, santo Dio, codesti figli... di Pallino!

Ma una curiosità, a parte ogni filosofia della storia del giornalismo, ci punge. Vorremmo sapere se l'on. Giolitti, ministro dell'Interno, e quindi amministratore di quel famoso capitolo per la repressione del malandrino, sia intervenuto nella stipulazione del contratto.

Una circostanza ci farebbe credere a tale intervento. Edoardo Scarfoglio sarà il direttore del nuovo giornale.

E allora? Allora è chiaro che le nozze di cui sopra saranno sontuose. Esse, come certi funerali, saranno celebrate a spese dello... Stato!

Krupp e la "Propaganda"

A' diciassette di questo mese, adunque, piacendo a Dio ed a' nemici suoi — la *Propaganda* dovrà rispondere innanzi alla X sezione del nostro Tribunale, di offese al pudore... per avere invitato le autorità del proprio paese a non lasciare più o'ltre corrompere Capri nostra dalle sudicerie d'un milionario malato.

« Pornografi » — è l'apostrofe infamante onde si tenta inzaccherare questo foglio di carta, che, attraverso decine di querele e di processi, è riuscito sempre vittorioso, sfidando alteramente l'immoralità. Ma noi, ma chiunque ha seguito le nostre campagne, ma sin quelli che di esse hanno avuto appena una pallida cognizione, non possono non irridere alla gratuita ingiuria, onde si tenta screditare la nostra opera; e noi ci sentiamo troppo orgogliosi per difenderci innanzi al pubblico della vile supposizione.

In questa circostanza, gli avvocati socialisti di Napoli hanno voluto tutti offrire i loro servizi a questo, ch'è pur loro giornale; del che la *Propaganda* li ringrazia. Rappresenterà la *Propaganda*, in questo processo, il nostro bravissimo amministratore e responsabile Pasquale Postiglione, al quale non mancherà certo... l'assoluzione. Probabilmente, al colloquio di difesa, si unirà pure l'on. Enrico Ferri.

E noi attendiamo.

Ma, attendendo, ci sia lecito riprodurre dal *Correio Paulistano* di S. Paolo (Brasile) questi pochi righe a proposito del nostro processo.

Preseogliamo questo, anziché i molti altri commenti che abbiamo potuto leggere su molti giornali d'Italia, perchè ci sembra caratteristico che, anche nelle lontane plaghe d'America dove i fatti giungono spesso obliterati e monchi, si dia su questo nostro processo il medesimo giudizio, di cui ci è stato prodiga quasi tutta la stampa italiana.

Ecco infatti ciò che scrive il *Correio Paulistano*:

Come avevamo preveduto, la giustizia italiana sta intentando un processo contro il giornale *La Propaganda*, per offesa al pudor pubblico, avendo questo giornale rivelato con molti particolari *Es petites passions* del fu Federico Krupp.

Non potevamo aspettare altro. Il *Kaiser* che, sia detto di passaggio, attraversa una pericolosa crisi di megalomania, aveva protetto scandalosamente sotto l'ombra dell'augusta sua persona i molti piaceri che lasciavano assai a desiderare, del Krupp; e questo è bastato perchè il governo italiano si sia sentito in obbligo di scansare dall'imperial alleato l'accusa di buona compiacenza a taluni vizi, che sono piuttosto delle bestie che da augusti amici di Guglielmo II.

Probabilmente, però, il processo contro il foglio dei socialisti napoletani sarà destinato a far rumore nei tribunali, poichè le autorità italiane, per il decoro di sua maestà, sono costrette di volgere dinanzi al pubblico fatti vergognosi, i quali sarebbe stato meglio si fossero dimenticati.

E le autorità italiane e l'orgoglio dello imperatore avrebbero dovuto prendere esempio dal procedimento della famiglia Krupp, che rinunziò al processo già cominciato contro il giornale socialista tedesco per ragioni di salute.

E ci par che basti.

Non tutta però la stampa italiana s'è comportata ugualmente onesta. E' sempre utile constatare che vi è qualche fibra che trasuda odor nauseolento.

Ma, non potendo smentire la veridicità de' fatti, questi bravi giornali si sono dati a dare carattere tendenzioso alla notizia. Ecco, ad es., il *Pensiero dei Giovani* di Messina scrivere *sic et simpliciter* così: « Il giornale socialista di Napoli *La Propaganda* è stato dal giudice istruttore rinviato al tribunale per oltraggio al pudore ». Come? Perché? Per quali ragioni? Il *Pensiero dei Giovani* si guarda bene dal dirlo. *Oh gioventù, nata fra il prete, il parrucchiere e il birro...* cantava F. Cavallotti.

Il *corriere Italiano* di Milano è più esplicito. Da la stessa notizia, con le identiche parole, aggiungendovi il seguente laconico titolo: *Svergognati!* Dal che si vede che i signori del *Corriere Italiano* sono nè più nè meno che porci.

Nel collegio dell'on. Vetroni

In Avellino, Domenica scorsa, il candidato dei Partiti Popolari al seggio provinciale cadde per cento voti. La battaglia fu caratterizzata, per parte degli avversari, da tutte le basse armi della camorra.

Alcuni amici ci mandano in prova un numero di un fogliastro di Avellino, che sbrodola ingiurie e porcheriuciole contro il nostro Todeschini (che fu, in Avellino, a confortare della sua parola la lotta dei Partiti Popolari). E vorrebbero che noi rispondessimo... Ma no, cari amici! A queste canagliuciole avellinesi ha già risposto, come doveva, il Todeschini.